

## Premio fedeltà al lavoro e per il progresso economico

Ancora oggi mi sembra di sognare: è come se fosse di ieri il ricordo del mio primo giorno di scuola, quando ero un bambino di appena sette anni e mia mamma mi accompagnava a scuola. Ma solo per il primo giorno, dopo avrei dovuto aggiustarmi da solo. Allora il mio paese, Taverna, in provincia di Catanzaro, era molto tranquillo, senza macchine o mezzi motorizzati e senza pericoli di nessun genere.

Dopo 10-15 giorni di scuola mia madre mi propose di andare a imparare un mestiere, anche perché il mio paese è molto famoso per i tanti artigiani, dal calzolaio al falegname al sarto e a molti fabbri. Io scelgo di fare il calzolaio, un mestiere che mi piaceva molto e soprattutto c'era un bravo maestro di nome Rosarino Sanzi che aveva la bottega vicino casa mia. Iniziai così: la mattina a scuola e il pomeriggio a imparare il mestiere.

E come non bastasse decisi anche di andare a scuola di musica che si svolgeva alla sera. La musica era una cosa che sentivo molto, l'avevo nel sangue anche perché nel mio paese c'era una cultura musicale famosa per avere avuto una grande banda musicale, tradizione che continua ancora adesso.

Dopo un anno e mezzo di scuola musicale, pur non avendo raggiunto ancora l'età dei nove anni, il mio maestro di musica di nome Canino mi fece debuttare in banda, con molto stupore da parte mia e della mia famiglia, ma con tanta gioia ed emozione. Quegli anni non li dimenticherò mai. Fu un periodo molto bello che ricorderò con molta nostalgia perché si andava in giro a suonare e ci si divertiva molto.

Dopodiché all'età di diciassette anni mi fu proposto da Totò Dardano, che allora faceva il calzolaio a Torino e che ancora adesso vive a Taverna, di andare a lavorare con lui; con tanto dispiacere di mia madre mio padre e della mia famiglia, ma non nascondo che anche da parte mia la cosa mi turbava dovendo lasciare il paese e gli amici. Ma soprattutto la mia famiglia, nonostante la voglia di andare a vivere in una grande città come Torino. Comunque decidemmo tutti insieme di farmi emigrare per il mio bene e il mio avvenire.

Si avvicina il giorno della partenza. Mia madre mi aveva preparato anzitempo da valigia e con molta accuratezza aveva messo le mie cose personali, ma soprattutto il mio corredo. Sul volto di mia madre leggevo la sua tristezza e la sua preoccupazione, cosa normale per una mamma. Anch'io sentivo e percepivo questo malcontento, ma l'entusiasmo di partire era più forte di me.

Nel lontano marzo del 1956 arrivò il giorno del distacco. Mia madre mi aveva affidato a due amici di famiglia molto più grandi di me, anche loro emigravano per cercare fortuna a Torino. Quel giorno ricordo le molte lacrime da parte della mia famiglia; io ero contento ma il mio cuore batteva molto forte e la commozione non era da meno.

Dopo un lungo viaggio giunsi a Torino in una giornata piovosa, e l'impatto non fu molto entusiasmante. Totò e sua moglie mi accolsero molto bene nella loro casa bella e accogliente. Il giorno dopo andai subito a lavorare con lui e incominciai a vedere la città molto bella con le sue grandi piazze i grandi corsi e lo splendore dei suoi monumenti, ma la cosa che mi colpì di più fu l'eleganza della Torino bene. Io abitavo in via Palazzo di Città angolo Piazza Castello, esattamente nel centro di Torino dove fa da cornice Palazzo Reale, Palazzo Madama e il Teatro Regio, con la sua lussuosa via Roma, via Po e via Garibaldi.

Dopo circa otto mesi decisi di andarmene per conto mio, anche perché il sogno era di mettermi un laboratorio in proprio. Ci vollero circa tre anni di sacrifici e peripezie varie che condividevo con il mio carissimo amico Fratto Clemente, anche lui di Taverna e compagno d'infanzia, amico che mi raggiunse a Torino nel 1957. Dividevamo una stanzetta in comune facendoci compagnia per qualche anno, dopodiché ognuno prese la propria strada.

Nel 1960 ebbi la fortuna di prelevare il negozio dove già lavoravo, così il mio desiderio fu esaudito. La gioia fu immensa, tanto che mi misi a lavorare con molto entusiasmo. Ancora oggi, dopo 50 anni, continuo a lavorare, con la grande soddisfazione che quest'anno il giorno 23 novembre 2008 sono stato invitato dalla Camera di Commercio a ritirare il premio "Fedeltà al Lavoro". Ed ho avuto l'onore di essere premiato dal sindaco di Torino Chiamparino e dal Presidente della camera di Commercio con tanto di attestato e una medaglia. Una cerimonia molto bella ed emozionante; con 484 premiati tra dipendenti e imprenditori, una cerimonia che mi lusinga e mi gratifica di tutti i sacrifici che ho fatto.

Ringrazio coloro che leggeranno questo mio articolo, e mi scuso se con questa piccola biografia vi ho forse annoiati; della mia vita potrei scrivere un libro, per me molto significativo.

Vi saluto cordialmente.

*Mimmo Pullano*